



Internazionale.it

Home | Sommario | Cartoline | **InterBlog** | Agenda | Video | Firme | Libri | Shop | Abbonati

Tutti i blog della redazione

Blog
Design
Diario grafico
Extra
Film
Fumetto
Giornali
Gite
Li Pechino
Libri
Musica
Pop
Qui Berlino
Qui Parigi



Blog | Internazionale

Se Time ha inserito una blogger tra le cento persone più influenti del mondo ci sarà un motivo

| [Archivio](#) | [RSS](#) |

[Ultime notizie](#)
[Primo piano](#)
[Oroscopo](#)
[Video](#)
[Shop](#)

Otto dollari per ridurre il traffico

Dopo Londra, anche New York vuole imporre un pedaggio alle auto private che entrano a Manhattan. Per eliminare gli ingorghi e far incassare denaro alla città.



ECONOMIC LOGICIAN, ECONOMICLOGIC.BLOGSPOT.COM

Sembra che il sindaco di New York Michael Bloomberg voglia seriamente introdurre un pedaggio di otto dollari per ogni veicolo che entra a Manhattan. Valutiamo l'esperimento di Londra basandoci su un articolo di Jonathan Leape pubblicato sul Journal of Economic Perspectives, un'autorevole rivista dell'American economic association.

Prima del pedaggio, a Londra la situazione era disperata: durante il giorno la velocità media era di 14,3 chilometri orari, contro i 32 della notte, e i londinesi consideravano il traffico un problema più grave della criminalità. Da tempo si discuteva di introdurre un pedaggio, ma era una cosa difficile da realizzare. Poi nel 2000 l'elezione di Ken Livingstone a sindaco ha cambiato le cose.

Nel giro di tre anni è stato creato un imponente sistema di telecamere capaci di leggere le targhe dei veicoli e nel febbraio del 2003 è stata introdotta una tassa giornaliera di cinque sterline, poi salita a otto sterline nel luglio del 2005.

Nell'arco di un anno la velocità media diurna è salita a 16,7 chilometri orari, il traffico di automobili è diminuito del 34 per cento, quello dei camion del 7 per cento e quello dei furgoni del 5 per cento. Il numero di taxi in circolazione, invece, è aumentato del 22 per cento e quello delle moto del 6 per cento. **(Continua)**

24 Jan 2008 - posted by Internazionale
 Commenti [0](#) | [Scrivi](#)

Notizie di carta

Non sono i giornali a dover cambiare, ma le redazioni. Tagli al personale e restyling grafici sono solo dei cerottini su una ferita profonda.



Internazionale
 in abbonamento
puntuale
 come in edicola

Ogni settimana
 il meglio dei giornali
 di tutto il mondo

- [Sommario](#)
- [Chi siamo](#)
- **Shop:** dvd, abbonamenti, libri, Internazionale digitale

SAMIR HUSNI, MRMAGAZINE.COM

Tempo fa ho partecipato a un incontro sul futuro della carta stampata organizzato dal Pulp and paper products council, a Bruxelles. Secondo me il problema non è nel mezzo ma nel messaggio. Dopo molte visite nelle redazioni di quotidiani statunitensi e del resto del mondo, mi sono convinto che il problema è proprio lì, nelle redazioni, e non nelle notizie.

La maggior parte delle redazioni che ho visitato funziona esattamente come quando ci lavoravo io, come se nulla fosse cambiato: certo, non si usano più le macchine da scrivere (erano gli anni settanta!), ma ci sono ancora i lanci di agenzia e la divisione tra inviati, giornalisti e grafici.

Le separazioni territoriali all'interno delle redazioni sono vive e vegete e stanno spingendo i giornali nella tomba. Provate a dire a chi fa la cronaca locale di interagire con gli inviati degli esteri e guardate cosa succede. Provate a suggerirgli di ignorare le notizie del giorno prima perché i lettori le conoscono già.

Le redazioni devono imparare ad andare oltre la semplice notizia e i giornalisti devono fare lo stesso. Viviamo in un'epoca in continuo mutamento tecnologico e dobbiamo concentrarci sul mezzo giusto. Ecco perché alcuni giornali hanno già creato delle redazioni focalizzate sui contenuti più che sull'attualità.

Sono convinto che ogni quotidiano dovrebbe avere due redazioni: una vecchio stile per il giornale online, con dei reporter impegnati a scovare le notizie, e un'altra dove i giornalisti si concentrano sull'analisi e sull'approfondimento e fanno la vera informazione. Perché, come dice Hans Nijenhuis, direttore del giornale olandese Nrc Next, "la notizia è gratis. L'informazione no". **(Continua)**

17 Jan 2008 - posted by Internazionale
Commenti 2 | [Scrivi](#)

Spiacente, siete indesiderati

Il direttore di Wired ha pubblicato online una lista di 300 indirizzi: le email di tutti gli uffici stampa che negli ultimi trenta giorni gli hanno spedito comunicati inutili.



CHRIS ANDERSON, LONGTAIL.COM

29 ottobre 2007

La lista nera

Non ne posso più. Ogni giorno ricevo più di trecento email e il mio problema non è lo spam: sono gli uffici stampa. I più pigri scrivono a me perché sono il direttore di Wired e non vogliono fare lo sforzo di scoprire a quale redattore può interessare il loro comunicato stampa, sempre che interessi a qualcuno.

Il fatto è che io sono una persona in carne e ossa, non una squadra incaricata di leggere i comunicati stampa e distribuirli alle persone giuste. Per quello c'è editor@wired.com.

Quindi vi avviso, voglio ricevere solo due tipi di email: quelle di chi conosco e quelle di chi scrive qualcosa di interessante. Adoro queste email, ed è per questo che il mio indirizzo di posta elettronica è pubblico. Tutto il resto viene bloccato.

Ho deciso quindi di pubblicare online [l'elenco delle persone e delle aziende che ho inserito nella mia lista nera](#) di Outlook. Ognuno di loro mi ha scritto almeno un messaggio indesiderato negli ultimi trenta

giorni: molti erano comunicati stampa, altri mi avevano inserito in una lista di distribuzione senza chiedermi il permesso.

Se queste persone cominceranno a ricevere dello spam perché il loro indirizzo è online, ben gli sta: l'effetto boomerang se lo saranno meritato. Da questo elenco non si esce. Se siete lì dentro e dovete scrivermi qualcosa di importante, usate un altro indirizzo.

30 ottobre 2007

Tra spam e giornali

Secondo gli economisti, la causa principale del riscaldamento globale sono le "esternalità negative". Il consumo di energia rilascia anidride carbonica nell'atmosfera, ma i costi di questo fenomeno non sono percepiti direttamente da chi quell'energia la produce o la consuma. Per loro l'energia è gratis.

Per noi le emissioni di biossido di carbonio sono gratuite, e per questo le sprechiamo, cioè scarichiamo un sacco di roba nera nell'aria senza pensarci due volte.

Solo adesso stiamo cominciando a renderci conto del costo di questo comportamento in termini climatici. I tentativi di imporre un'imposta sull'anidride carbonica o di stabilire quote di emissioni consentite servono a dare al biossido di carbonio un prezzo che ci spinga a comportarci in modo diverso.

Queste misure trasformerebbero le esternalità negative in internalizzazioni negative, in modo da farci capire il costo che hanno e farci cambiare, presumibilmente, il nostro atteggiamento.

Ne parlo per via del mio post di ieri. Ho scoperto dai commenti che chi compra degli elenchi di indirizzi email lo fa perché funziona: quando scrive, ottiene delle risposte. Il problema sono le esternalità negative, che in questo caso corrispondono al mio tempo sprecato e, in generale, alla mia incazzatura. **(Continua)**

13 Dec 2007 - posted by Internazionale

Commenti 0 | [Scrivi](#)

Vivere circondati dalla pubblicità

Su internet i banner sono ovunque. La maggior parte di noi li ignora, ma c'è una piccola percentuale che li clicca regolarmente. Chi sono questi consumatori accaniti?



DANAH BOYD, ZEPHORIA.ORG

La pubblicità è il pane quotidiano di internet, eppure quasi tutti i miei amici sostengono con orgoglio di non cliccare mai sui banner. I più nerd installano addirittura degli script di Mozilla che li bloccano automaticamente. Ma allora chi è che clicca sui banner?

"L'americano medio", mi ha risposto tempo fa una persona che lavora nel mondo della pubblicità. Nel corso degli anni ho letto teorie d'ogni tipo sugli annunci dei motori di ricerca: la gente li clicca perché non sa che si tratta di pubblicità, perché crede che la qualità sia migliore rispetto ai risultati della ricerca, perché cerca qualcosa da comprare, perché si annoia o perché pensa che potrebbe avere qualcosa gratis.

Questa estate Dave Morgan, responsabile della strategia pubblicitaria di Aol, ha pubblicato sul suo blog i risultati di uno studio: "Il 99 per cento delle persone non clicca quasi mai sugli annunci a pagamento. Il restante 1 per cento lo fa solo una volta al mese. Meno del due per cento di questo gruppo clicca più spesso, ed è proprio questa minuscola fetta di persone che assicura la maggior parte delle vendite. Chi sono questi cliccatori accaniti? Sono in prevalenza donne, non

giovanissime, che cercano soprattutto concorsi a premi. Il fatto non sorprende: sono le stesse persone che aprono lo spam e adorano parlare con gli operatori di telemarketing". **(Continua)**

06 Dec 2007 - posted by Internazionale

Commenti 0 | [Scrivi](#)

Le città del futuro

Nel 2030 due persone su tre vivranno in città con più di venti milioni di abitanti. Una futurologa suggerisce alcuni link per prepararsi alla nascita delle megalopoli.



MICHELE BOWMAN, FRINGEHOG.COM

Vi sembra che ultimamente il mondo sia più affollato? È solo perché il 23 maggio 2007 c'è stata una svolta significativa: la popolazione mondiale è diventata per la maggior parte urbanizzata e ha superato quella rurale di 125.849 persone. Le scosse di assestamento di questo terremoto demografico iniziano a farsi sentire in tutte le città del mondo. Ecco alcuni suggerimenti su come e dove potremmo vivere nel futuro.

La città intelligente

Immaginate una città in cui la chiave di casa può essere usata non solo per aprire la porta ma anche per prendere la metropolitana, andare al cinema o al ristorante oppure noleggiare una bicicletta. Una città con sensori e computer inseriti negli edifici, in cui gli uffici e le strade si scambiano informazioni e le persone possono accedere ai propri dati in ogni momento, senza fili. È questo il sogno di Songdo, una città che sta sorgendo a 65 chilometri da Seoul, in Corea del Sud. Quando sarà terminata, nel 2014, avrà circa 65mila abitanti. I fondatori non hanno badato a spese per promuovere la loro idea: il sito web del progetto sembra il trailer di un film di fantascienza, con tanto di colonna sonora. La città è talmente avanti che prima ancora di essere nata ha già la sua voce su Wikipedia.

La città ecologica

In Cina si costruiscono città con la stessa velocità con cui si producono automobili, e il modello del tipico habitat urbano sta cambiando. Un esempio è Dongtan, una città ecologica pianificata nei pressi di Shanghai. Secondo il suo costruttore, "Dongtan sarà in grado di produrre l'energia che le occorre grazie al sole, al vento, ai biocarburanti e al riciclaggio dei rifiuti. Tecnologie pulite, come le cellule a idrogeno, manderanno avanti i trasporti pubblici. Una rete di piste ciclabili e di aree pedonali aiuterà la città a ridurre le emissioni di gas inquinanti quasi a zero. Le fattorie della zona useranno esclusivamente metodi di coltivazione organici". L'apertura è prevista per l'Expo del 2010 e Dongtan ospiterà circa mezzo milione di persone nel 2040. **(Continua)**

30 Nov 2007 - posted by Internazionale

Commenti 0 | [Scrivi](#)

| [Archivio](#) |